

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

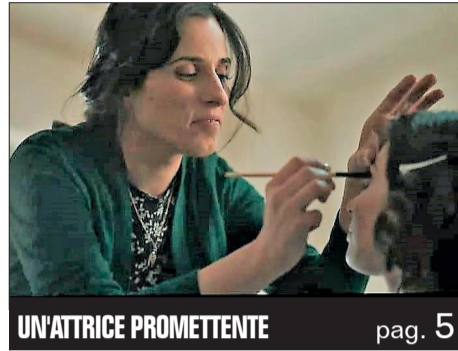
Anno XXVII (nuova serie) n° 6 (309) - 5 Giugno 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



SALVIAMO IL CENTRO STORICO pag. 4



GUERRA AI CINGHIALI pag. 4



UN'ATTRICE PROMETTENTE pag. 5



STUDENTI ALL'OPERA pag. 7

Promesse di medici e di infermieri che però non arrivano

Sull'Ospedale solo parole!

Dieci anni fa questo ospedale era un gioiello che rispondeva all'esigenza dell'utenza

Sull'ospedale solo promesse. È quanto hanno sottolineato nel corso di un sit-in le componenti di "Donne & Diritti" che il penultimo giorno di maggio hanno dato vita all'ennesima manifestazione di protesta davanti al nosocomio, che più giorni passano e più diventa un semplice ambulatorio. "Sono malata di cuore e aspetto da quattro anni di essere chiamata per una visita di controllo" ha detto ai microfoni della Rai una delle donne presenti. Mentre per una minaccia di aborto un'altra donna fa notare che è stata "spedita" a

Cetraro che dista da San Giovanni in Fiore oltre 200 km. Maria, invece, ha detto papale-papale, che per evitare attese lunghe e snervanti ha preferito rivolgersi alla sanità privata, pagando ben 600 euro per venire a capo dei suoi problemi. "La struttura ha pochi medici in pianta stabile ed è costretta a servirsi di medici a gettone - dicono - il commissario

Occhiuto assuma che siano italiani o cubani non importa". Il nostro ospedale - fa notare **Stefania Fratto**, presidente di "Donne & Diritti" - era un piccolo gioiello con quattro divisioni: Chirurgia, Medicina, Ostetricia e ginecologia e Pediatria, oltre ai laboratori di radiologia e di analisi. Avevamo ben sei primari e tutto uno stuolo di assistenti, infermieri ecc.". Oggigiorno l'ospedale è ridotto ad un modesto ambulatorio. I medici si contano sulle dita di una mano, gli infermieri altrettanto e gli operatori socio-sanitari pure. Mentre un folto stuolo di persone anziane lascia il paese e si trasferisce dai figli che abitano a Nord per avere la sicurezza che in caso di bisogno c'è un ospedale vicino dove potersi ricoverare. E così il paese si spopola, passando da 18,745 abitanti del 2010 ai 15.906 abitanti del 2023. Per la cronaca a dare man forte al gruppo di "Donne & Diritti", un solo consigliere comunale: **Antonio Barile**, gli altri erano assenti ingiustificati. ■

L'editoriale

In attesa di un'altra "mazzata"

Prepariamoci ad una ulteriore "mazzata" che riguarda il mondo della scuola. Secondo indiscrezioni trapelate dal Ministero dell'istruzione, con il prossimo anno scolastico i dirigenti attualmente in servizio nel nostro paese, scenderebbero da cinque a quattro. Mentre le scuole medie non saranno più due ma una. Altre riforme riguarderebbero gli istituti d'istruzione superiore che verrebbero ulteriormente accorpati secondo nuovi criteri in fase di studio a viale Trastevere. Per quanto ci riguarda non è altro che l'effetto di un deleterio spopolamento delle aree interne del Mezzogiorno. ■

a pag. 9



La città non merita bavagli

a pag. 10



Gioacchino a gonfie vele

a pag. 9



Futsal under 17

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

a pag. 6



Il Gigante buono

a pag. 9



Martire a Palazzo Chigi



Corsivi
a pag. 3

Il Pd locale è fuori dagli organismi provinciali

A Destra e a Sinistra solo confusione!

Mentre i rappresentanti di FI disertano il Consiglio

Giovambattista Benincasa, già vice sindaco della giunta guidata da Barile, torna alla politica attiva. Dopo una vita trascorsa nella destra dove è sempre stato protagonista, fa nascere nella nostra città il terzo polo. Battezza la nascita di "Azione" il consigliere regionale **Giuseppe Graziano**. Al tavolo della presidenza siede anche **Antonio Nicoletti**, consigliere comunale. L'ex assessore dell'amministrazione Belcastro fa sapere che è andato solo per salutare il deputato regionale. Nel Pd non c'è ancora pace. Il giovane segretario dei democratici **Lucio Blasucci**, è da mesi che sta cercando di ricomporre i cocci di un partito che ormai pare non esistere più. I tentativi con le altre due anime, fino ad oggi, non hanno dato risultati. Ci sono stati diversi incontri ma ad oggi l'unità sembra una chimera. L'area oliveriana ha più volte ribadito al segretario cittadino di convocare una riunione degli iscritti alla presenza del segretario regionale Irto e di quello provinciale Pecoraro. Inoltre, chiedono di prendere posizione sulla negata iscrizione dell'ex sindaco Belcastro e dell'ex governatore Oliverio. Tutto ciò non è avvenuto e non c'è nessuna intenzione di rientrare nei ruoli dirigenziali. Insomma, una situazione che non si sblocca. Intanto i guai per i democratici locali non finiscono certamente qui. Il segretario provinciale, **Vittorio Pecoraro**, ha nominato la segreteria cosentina e il Circolo, con più iscritti di tutta la Calabria, resta incredibilmente fuori. È la prima volta che succede! Un fatto molto grave che dovrebbe far riflettere su quanto sta succedendo ad un



Giuseppe Graziano

partito, che nel bene e nel male, ha fatto la storia politica del nostro paese e dell'intera regione. Vedere i dirigenti sangiovesi fuori dagli organismi provinciali e regionali fa male a tutta la sinistra della provincia. Evidentemente ai dirigenti provinciali interessa poco San Giovanni in Fiore altrimenti non si spiega diversamente. Nella maggioranza di centro-destra che guida il comune tira aria di tempesta. "Forza Italia" non ne vuole sapere di rientrare nella maggioranza. Dopo l'assenza dei consiglieri Bitonti e Bibiani all'ultimo consiglio comunale dello scorso aprile e dopo varie riunioni tenutesi alla presenza del commissario del partito, **Gianluca Gallo** e della consigliera regionale **Pasqualina Straface**, non ne vogliono

sapere di tornare nei ranghi. I due consiglieri non hanno partecipato alle ultime due riunioni della prima commissione consiliare convocate per discutere del conto consuntivo. La loro assenza, insieme a qualche altro consigliere di maggioranza, non ha consentito lo svolgimento della riunione e quindi è mancata l'approvazione del documento contabile. Lo stesso giorno che doveva tenersi la prima commissione, è saltata anche la conferenza dei capigruppo. Questi cominciano ad essere non più semplici segnali di mal di pancia. Evidentemente c'è qualcosa di profondo. I due consiglieri non si sono fatti convincere e anche al consiglio comunale del 25 maggio 2023 non si sono presentati. Hanno prodotto un certificato medico per "giustificare" l'assenza. La frattura è profonda. È inutile girarci attorno. Il partito della sindaca che diserta una riunione di consiglio dove c'era all'ordine del giorno l'approvazione del conto consuntivo: è evidente che c'è una netta presa di distanza dalla prima cittadina. Altrimenti non si spiega. Ora bisogna vedere chi la spunterà. Lo scontro sarà totale! Assente anche la consigliera **Sabrina Musardo Gracco**. Anche lei ha preso le distanze? Staremo a vedere! ■



Corsivo di Saverio Basile
Aprite la "Casa del Popolo"

Signor Sindaco, per favore apra il Municipio tutti i giorni, perché questa casa è luogo di pertinenza di tutti i cittadini che vi risiedono e che possano trovarvi accoglienza in qualsiasi giorno della settimana (indipendentemente se dietro la scrivania vi è il sindaco, un assessore, oppure un semplice impiegato). È veramente desolante sentirsi dire dagli uscieri "oggi è chiuso al pubblico". Da giovane, il primo giorno dell'anno era un rito per me andare a dare gli auguri al primo cittadino (il comunista Giuseppe Oliverio) che mi accoglieva con il dovuto calore. Poi per cinque legislature l'ho frequentato da consigliere di opposizione e successivamente da giornalista, entrando ed uscendo a mio piacimento. Oggi quella casa del popolo è una casa chiusa per il popolo. Cosa si vuole dimostrare che siamo una città? Se questo deve essere il prezzo, per un paese che conta appena 15 mila abitanti, preferisco continuare a dire di essere del Paese di San Giovanni in Fiore, perché così dicendo mi dà quel senso di intimità che diversamente sentirei perduto. Sentirsi estraneo, appena si varca l'ingresso del proprio Comune è una desolante tristezza! ■

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

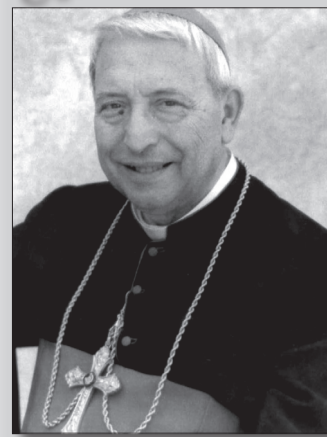
Hanno scritto in questo numero:

**Argentieri G.
Basile L.
Basile S.
Greco G.
Loria M.C.
Lopetrone P.
Mazzei C.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI
Mons. Umberto Altomare, vescovo
(1914 - 1986)

Il Paese delle buche

Il paese è tremendamente pieno di buche e nessuno può dimostrare il contrario, capisco che stiamo uscendo da un inverno anomalo, ma scandalizzarsi perché Bernardo Iuliano ne avesse pubblicato alcune foto su WhatsApp mi sembra un'esagerazione che sa tanto di tifoseria. Ricordo i continui e lunghi servizi che Sila Tv dedicava alle buche sulle strade cittadine. Ma in quella circostanza tutti erano d'accordo con il giornalista che aveva messo in evidenza il pericolo. Oggi nel nostro paese siamo tornati ai tempi dei Guelfi e dei Ghibellini e così facendo perdiamo di vista gli interessi della popolazione. Le buche esistono e il primo giorno di bel tempo andavano chiuse per non continuare a causare danni ai cittadini e alle auto. Ora affannarsi a vedere Bernardo Iuliano come un agguerrito critico della pubblica amministrazione mi sa veramente di tifoseria che non fa certamente rima con democrazia.

Antonio Scarcelli

Interruzione acqua

Lasciare il paese senz'acqua per una giornata intera (mercoledì 24 maggio), senza aver affisso un avviso pubblico, come è solito fare l'Enel, che con diversi giorni di anticipo comunica che è costretta a interrompere l'erogazione di energia elettrico perché in quella zona si dovrà procedere a lavori sulla rete di distribuzione, è solo da

Indirizzate le vostre lettere a:

direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

incoscienti. Mi piace poi che i difensori d'ufficio hanno la risposta pronta: "Ma l'avviso è stato dato su WhatsApp". Ma lo sanno al Comune che il 70% della popolazione è costituita da anziani e non sa neppure che cos'è questo WhatsApp?

A.C.

Un occhio di riguardo per il Parco

Mi sia consentito fare una segnalazione, che ha carattere d'urgenza, perché possa essere presa in considerazione dal Comune. Nei pressi della fontanella del Parco Comunale della Pirainella negli ultimi anni gli operai addetti alla manutenzione del parco hanno preso la cattiva abitudine di accumulare quintali di terriccio con la speranza che qualcuno lo caricasse su una delle tante auto del comune per andarlo a smaltire altrove. Fatto sta che da tre anni tanto materiale ha finito col formare una montagna di detriti che costituiscono un pericolo per i bambini che solitamente vengono con le famiglie a passare qualche ora nell'accogliente area picnic. Ho pensato di mandarla a voi questa segnalazione per evitare di fare la fila al protocollo e che poi rimane lettera morta.

Isabella Spadafora

I marciapiedi sono per i pedoni

È possibile togliere indistintamente tutte le auto in sosta sui pochi marciapiedi del paese? È chiedere troppo? Credo che siamo l'unico paese "barbaro" al mondo che consente uno scempio tale, anche perché i marciapiedi sono destinati a quella categoria di persone comunemente chiamate "pedoni". I Vigili urbani che ora sono aumentati, finalmente anche di numero, dovrebbero far rispettare le leggi che regolano la materia. Chi viene da fuori si fa un cattivo concetto del vivere civile a San Giovanni in Fiore.

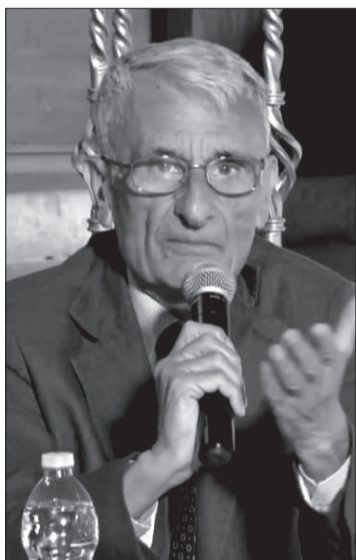
Gino Angotti

Un volume di riflessioni e foto

Corsivi...con vista!

Destinato agli abbonati sostenitori

di Giovanni Greco



Saverio Basile

Proseguendo nella sua multiforme e variegata attività di giornalista e scrittore, il direttore di questo periodico **Saverio Basile** ha pubblicato nel marzo di quest'anno – sempre per le amiche Edizioni Pubblisfera – il volume *Corsivi dal 2009 al 2022*. Ha la copertina cartonata con l'immagine di due statuine in terracotta con strilloni che annunciano l'uscita de *Il nuovo Corriere della Sila*, vi sono raccolti i 165 corsivi pubblicati negli ultimi 13 anni su questo giornale ed è destinato come copia-omaggio agli abbonati sostenitori. E non si tratta, come rileva l'autore nella *Presentazione*, di "pezzi" per «togliersi i sassolini dalla scarpe», bensì «di un breve commento, incisivo, polemico oppure ironico, su una singola notizia, un personaggio o una vicenda d'interesse pubblico». Il volume si avvale dell'*Introduzione* di **Antonio Talamo**, amico di lunga data di Saverio e da anni assiduo collaboratore de *Il nuovo Corriere della Sila*, che ricorda gli anni pionieristici vissuti come radio telecronista e capo dei servizi giornalistici nella RAI di Cosenza, avendo tra i tanti collaboratori anche Basile con il quale tanto si è impegnato all'approfondimento di temi riferiti alla realtà socioculturale del Mezzogiorno e per promuovere il futuro e lo sviluppo della Calabria, della Sila e di San Giovanni in Fiore. Sono in molti a sostenere che Basile sia nato già con

la penna in mano e gli occhi aperti alla visione del mondo. Ha, infatti, cominciato a pubblicare i primi articoli nel gennaio 1954 sul *Corriere dei Piccoli*, a 15 anni. Nel giugno 1961 ha fondato, insieme ad altri amici *Il Corriere della Sila*, il primo periodico pubblicato nel dopoguerra a San Giovanni in Fiore, che è durato fino al 1966. Riprendendo poi l'attività nell'ottobre 1997 con il vecchio titolo e l'aggiunta de "*Il nuovo*" e che da allora è puntuale agli inizi di ogni mese in edicola e inviato agli affezionati abbonati, sparsi in tutta Italia e residenti all'estero. Nell'autunno 1976 Basile ha fondato e diretto la prima radio libera a San Giovanni in Fiore e a fine 1987 *Sila TV*, la prima ed unica emittente televisiva della città. Negli anni ha collaborato con diversi giornali, tra i quali il *Giornale d'Italia*, la *Gazzetta del Sud*, *Il Quotidiano*, *Il Giornale di Calabria*, *Il Crotonese* e tanti altri ancora. Numerosi anche i giornali diretti. Cultore del dialetto sangiovanese e scrittore prolifico, ha pubblicato sinora 13 libri, quasi tutti dedicati alle storie, alle tradizioni e ai costumi del suo paese. A cominciare dal primo, *Aria di casa nostra*, nel lontano



La copertina del libro

1969. La raccolta dei corsivi è completata da un ricco repertorio di 52 fotografie, tutte ricavate dal ricco e "inesauribile" archivio de "*Il nuovo Corriere della Sila*" e che rappresentano un'interessante finestra con vista sul paese. Dopo la foto d'apertura con *via Catoja* e il palazzo *'e Luca*, prima sede del *Corriere*, seguono altre vedute con l'Arco Florense, il complesso abbaziale, le chiese, i vecchi rioni, alcuni palazzi "storici", i moderni ponti sul Neto, scorci panoramici, qualche antico dipinto e il bel busto di **Gioacchino all'Olivaro** dell'artista **Mario Succurro**. Il volume riporta alla fine il nome di quanti dall'ottobre 1997 al dicembre 2022 hanno collaborato con *Il nuovo Corriere della Sila*. ■

Edito da Rubbettino è uscito di fresco

La Sila

Un libro fotografico che ci mostra una Sila dai cento colori

di Sa.Ba.

Francesco Ciardullo, ha scritto con l'obiettivo della sua macchina fotografica un bel libro: *La Sila, il piacere della lentezza* (Rubbettino editore, euro 25). Si tratta di un libro fotografico nato dalla esigenza di tornare ad invadere i luoghi della propria vita, quell'altopiano silano che lo ha visto svolazzare da ragazzo e che in tempo di lockdown gli era precluso, per non incontrare quel maledetto Coronavirus, che per circa tre anni ha condizionato la vita di ognuno di noi. Così alla chetichella Francesco si è appostato dietro le montagne e quando la luce o il sole gli facevano l'occholino, egli usciva allo scoperto fissando in un click scorci e suggestioni che ora sono autentici quadri d'autore. La Sila non ha più segreti per questo giovane fotografo che è riuscito a contemplarla nella sua nudità più ancestrale, sfruttando infinite sfumature dai mille colori: il marrone della terra appena arata, il verde chiaro dei prati a primavera, l'azzurro del cielo, il verde cupo delle foreste e su tutto il paesaggio il manto candido delle nubi che ne proteggevano la quiete. "Guardando le immagini, – scrive **Nicola Paldino** nella presentazione – il sentimento che emerge prepotente, tra le assenze e i silenzi, è sideralmente lontano dal concetto di solitudine". In effetti nelle foto l'uomo non c'è, ma la natura è esplosa, comunque, pronta a sfidare quel virus invisibile che ancora fa tanta paura. "Scorrere queste immagini – scrive nella prefazione **Alessandro Canadè** dell'Università *La Sapienza* – diventa allora un racconto, seppure indiretto, di quanto abbiamo vissuto. Ma non è soltanto questo. Perché queste immagini sono capaci, nello stesso tempo, di trascendere la contingenza di una data situazione storica per farsi contemplazione di una dimensione atemporale, fuori dal tempo stesso". Cosa che ha recepito bene il fotografo-artista il quale dietro l'obiettivo della sua macchina fotografica, nei lunghi silenzi, è riuscito ad interloquire amorevolmente con Madre Natura. ■



La lettera

Corsivi, tanti piccoli capitoli di storia sangiovanese

Caro direttore, ringraziandoti ancora per avermi donato, con dedica, il tuo libro "*Corsivi*", mi sento anche di dover fare una riflessione in merito a questa tua ultima pubblicazione, dato che i tuoi scritti li trovo vere e proprie testimonianze di vita, perché il tuo è un modo di tramandare storie, usanze, circostanze sangiovanesi e calabresi che altrimenti rischierebbero di essere risucchiate nell'oblio del tempo; per me, anche *Corsivi* è un'altra bella testimonianza del tuo e del nostro tempo. Vedi, caro Saverio, nella prefazione del libro si è ipotizzato che i corsivi per un direttore di giornale possano essere occasioni per togliersi *sassolini dalle scarpe* o, secondo la definizione di Wikipedia, un modo di veicolare l'opinione dell'autore verso un certo fatto. Presi i *corsivi* singolarmente, trovo che queste definizioni possano avere un nesso o fondamento, ma fare come hai fatto tu che hai raccolto in un



libro i tuoi 165 corsivi che ripercorrono tredici anni del *Nuovo Corriere della Sila*, essi appaiono come tanti piccoli capitoli di storia e storie sangiovanesi o calabresi, un compendio di 165

situazioni che hai ritenuto interessante riprendere e riproporre all'attenzione dei più. Rileggendole ora una dopo l'altra, esse ripropongono fatti o circostanze passate e non, offrendoli all'immaginario di chi non li ha vissuti o facendoli rivivere a chi li ha conosciuti, di fatto altra bella testimonianza di storie e situazioni della tua amata terra. Con affetto e stima.

Gino Argentieri

Bisogna instaurare una adeguata cultura dell'accoglienza

Salviamo il centro storico

Cominciando ad utilizzare i finanziamenti regionali, restaurando case sfitte e abbandonate

di Francesco Mazzei



La legge regionale che disciplina la materia e i relativi contributi da utilizzare per il restauro delle case sfitte, abbandonate o trascurate dei centri storici per i turisti c'è già. San Giovanni in Fiore potrebbe allora sfruttare questo progetto, visto l'enorme quantità di case disponibili nella parte vecchia oramai quasi del tutto chiuse e magari incentivarlo con sgravi sull'IMU e sulla tassa dei rifiuti. Gli effetti sarebbero positivi per tutti, ripopolando e riqualificando, almeno in parte, la zona antica della nostra cittadina e nello stesso tempo si recupererebbero le strutture edilizie del nostro centro storico. Noi riteniamo che ci siano tutti gli elementi perché il piano possa funzionare bene nella nostra cittadina e siamo convinti che ci sia bisogno anche di una scelta, di un'adesione spontanea della popolazione e in questa direzione gli amministratori dovrebbero muoversi e promuovere contatti tra i

proprietari privati e i soggetti intenzionati alla gestione, per coordinare, far incontrare, le due componenti essenziali ed insieme con loro elaborare il progetto. Partendo da una prospettiva globale della ricettività intesa come componente sostanziale e strutturale del turismo. Vediamo affacciarsi sul mercato accanto a modalità tradizionali d'ospitalità, forme nuove di ricettività. Il sistema agrituristico per esempio, pur essendo relativamente giovane come attività vive un periodo di forte crescita. Con la formula del "bed e breakfast" è possibile affittare una o più camere della propria abitazione e offrire una buona prima colazione, questo è il servizio che un affittacamere, aiutato dai propri familiari deve fornire ai clienti, ovviamente quest'attività potrà essere integrata da ulteriori servizi, informazioni sulle attrazioni turistiche, sulle escursioni, fornire consigli ecc. Occorre avere però spirito

d'iniziativa, essere accoglienti, dinamici, ed in grado di intrattenere i clienti. Oppure con il sistema "Albergo diffuso", una forma nuova di ospitalità, che s'innesta sui centri storici, un modello di turismo sostenibile che consiste in una struttura centrale dove il turista viene accolto adeguatamente e poi le strutture ricettive, che sono distribuite nelle zone antiche dei paesi appositamente destinati a questo nuovo schema d'accoglienza dell'ospite. Certo c'è da inculcare nei sangiovesi una nuova cultura dell'accoglienza, ma con un po' di pazienza ci si può riuscire. La domanda affermano i conoscitori di un turismo alternativo, meno formale ed anche più economico c'è in abbondanza. La materia prima (le case) nel nostro centro storico pure, molto però dipenderà per la buona riuscita e attuazione di questo programma dalla disponibilità della gente e dalle idee di chi amministra. ■

Emergenza cinghiali e processionaria

Guerra ai cinghiali

Mentre i proprietari chiudono case e tornano in paese

Cinghiali e processionaria del pino sono due emergenze da non prendere sottogamba, se pensiamo – veramente – allo sviluppo dell'agricoltura e del turismo: due comparti trainanti della nostra economia. Intanto, bisogna cominciare onestamente a prendere atto che quello che si è fatto finora per fermare il proliferare degli ungulati e della processionaria non ha dato i risultati sperati. I cinghiali hanno continuato impertentiti a scavare ettari di terreno coltivati a patate, ortaggi e uliveti, compromettendo fortemente il raccolto dei contadini, mentre i lepidotteri stanno distruggendo immense pinete che costituivano l'orgoglio dei silani. Per non parlare della sicurezza pubblica delle popolazioni che abitano nei villaggi dell'Altopiano Silano che vivono con la paura di trovarsi in casa, da un momento all'altro, un branco di "maiali selvatici"; identica paura che

ha condizionato, lo scorso anno, centinaia di cercatori di funghi a starsene tranquilli a casa, mentre tuttora i proprietari di uliveti e vigneti hanno impegnato risorse economiche non indifferenti, per predisporre resistenti recinzioni alle rispettive proprietà. Per ostacolare il proliferare di entrambe le specie bisogna tornare all'antica: i cinghiali vanno abbattuti. Continuare a pensare alla sterilizzazione delle femmine è un'impresa ardua; i nidi della processionaria attaccati alle cime degli alberi vanno tagliati



e bruciati per evitare che all'interno del bozzolo rimangano tracce di covate non dischiuse. Altre regioni come la Toscana e il Veneto, mettendo in atto sistemi più efficaci dei nostri, sono riuscite a ridimensionare la crescita dei cinghiali e il proliferare della processionaria. In questi giorni il Tar della Calabria ha annullato un'ordinanza del sindaco di Marcellinara che, esasperato dai suoi concittadini, autorizzava l'abbattimento indiscriminato di cinghiali sul proprio territorio, in quanto il potere di controllo della fauna selvatica è di pertinenza dell'Ente Regione che dovrà, quindi farsi carico di questi pressanti problemi che ostacolano, non di poco, lo sviluppo dell'agricoltura e la diffusione del turismo nella nostra Regione. Quindi occorre un approfondimento di quanto operato altrove, con risultati più o meno positivi, e metterli in atto anche da noi. ■

Brevi

Basta barriere architettoniche per i visitatori del Museo e della Biblioteca

Grazie ad un finanziamento di 800 mila euro provenienti dai fondi del Pnrr il comune procederà ai lavori di rimozione delle barriere fisiche e cognitive per l'accesso al Museo Demologico e alla Biblioteca Comunale di via Vallone. Ne dà notizia, con un comunicato stampa, la sindaca **Rosaria Succurro** la quale tiene a precisare che "Con i lavori in questione, che inizieranno a breve, renderemo interamente accessibili il museo demologico e la biblioteca comunale, a beneficio degli utenti con gravi problemi di deambulazione e di vista. Inoltre, gli utenti con ridotte capacità sensoriali avranno a disposizione particolari ausili tecnologici per utilizzare senza difficoltà i siti web delle due strutture comunali". ■

Donata al Comune una scultura di Gioacchino da Fiore

L'artista bolognese **Letizia Cucciarelli**, ha fatto dono al nostro comune di una scultura in bronzo, raffigurante il volto di Gioacchino da Fiore.



L'opera è stata consegnata dall'artista alla sindaca Succurro nel corso di una amichevole incontro svoltosi in Municipio. "In questo mio lavoro ho cercato di rendere l'impronta filosofica e spirituale dell'abate fiorense, del quale ho voluto ricordare – ha precisato – la storia di guerriero della fede, fatta di studio, sacrifici, illuminazione e patimenti. Considero questa scultura un atto di rivelazione: è l'abate Gioacchino che è venuto a farsi rappresentare, come a voler lasciare un segno, una traccia ulteriore davanti ai nostri occhi". ■

Bitumate le strade della "Lottizzazione Belsito"

Finalmente via J. Kennedy, via Sandro Pertini e via Pietro Mancini, comprese nella cosiddetta "Lottizzazione Belsito", esattamente in località Pirainella, sono state bitumate dal Comune grazie ad un finanziamento regionale concesso ai sensi della Legge 30 dicembre 2018. Un impegno che la sindaca aveva assunto con gli abitanti di quel quartiere nel corso della campagna elettorale. ■

Un occhio di riguardo per la montagna

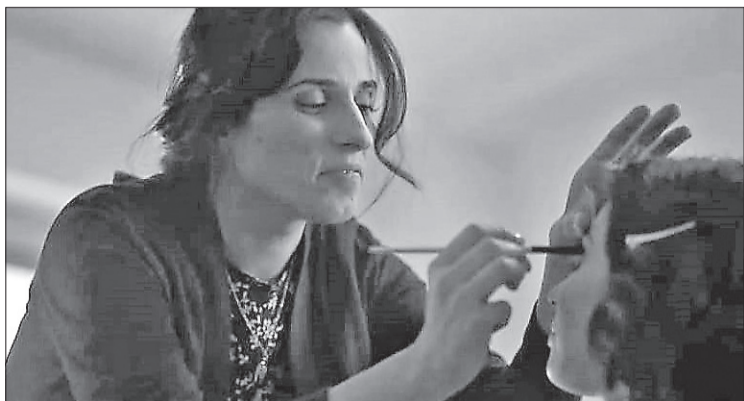
Il ministero del Turismo ha pubblicato, nell'ambito dei fondi stanziati dalla legge di bilancio 2022, il decreto che determina l'erogazione di 200 milioni di euro complessivi, ripartiti nel periodo 2023-2026, a supporto delle imprese esercenti impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale per la realizzazione di interventi di ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione. "Fondi che vanno a sostegno di un asset portante del turismo italiano, ossia quello di montagna - ha dichiarato il ministro **Daniela Santanché** - favorendo l'attrattività turistica di queste zone, e che possono rappresentare anche una iniziale base di partenza per avviare lavori di ricostruzione delle funivie che necessitano di ammodernamento". ■

Una serie televisiva da non perdersi sul canale Disney Plus

The Good Mothers

Per fare la conoscenza della nostra Maria Teresa Guzzo

di Luigi Basile



Maria Teresa Guzzo

Da qualche mese il canale televisivo Disney Plus sta trasmettendo la serie tv "The Good Mothers", che oltre a riscuotere un enorme successo di pubblico, ha incontrato anche il favore della critica che gli ha assegnato "l'Orso d'oro" al prestigioso Festival del Cinema di Berlino. La produzione è internazionale, poiché l'opera è tratta da un bestseller di Alex Perry adattato allo schermo da Stephen Butchard per la regia di Julian Jarrold ed Elisa Amoroso. La storia è incentrata sulla vicenda di

donne come **Lea Garofalo**, **Giuseppina Pesce**, **Maria Concetta Cacciolla** che trovano il coraggio per ribellarsi alla loro famiglia e come il PM **Anna Colace** che intuisce che per abbattere i clan della 'ndrangheta bisogna partire dalle donne. Il cast è d'eccezione, formato da **Micaela Ramazzotti**, **Gaia Girace**, **Francesco Colella**, **Valentina Bellè**, **Simona Distefano** ed anche **Maria Teresa Guzzo**, un'attrice professionista della nostra città. Maria Teresa che viene dal teatro e precedentemente

dalla danza, ha calcato nella sua carriera palcoscenici importanti, fin da giovanissima si esibiva al Piccolo Teatro di Milano con la compagnia di **Max Mazzotta** ed ora arriva sullo schermo per la terza volta. In precedenza, infatti, l'abbiamo vista in *Padrenostro* con **Pierfrancesco Favino** ed in *My Soul Summer* con la cantante Casadilego. I successi della nostra concittadina sono su scala nazionale, ma lei non ha mai dimenticato il suo territorio, negli anni ha condotto diversi laboratori teatrali gratuiti per i ragazzi di quartieri periferici, ha avviato corsi per anziani nelle case di riposo, ha realizzato spettacoli sui diritti civili come quello dedicato alla tragedia di Monongah "To Milonga" e all'emigrazione in Svizzera degli anni 70 "Spaghetti Fresser". A Maria Teresa, nostra valida collaboratrice, l'augurio di un grande successo. ■

Sulla scia paterna prosegue l'arte sacra degli Spadafora

Incoronata la Madonna delle Grazie di Nettuno

Presenti numerosi fedeli giunti da ogni parte del Lazio

Seguendo la scia paterna stracciata dal gran maestro dell'arte orafa sangiovanese qual era **Giovambattista Spadafora**, conosciuto in tutta Italia come l'orafa delle Madonne, i figli **Peppe** e **Giancarlo** ora a capo dell'Azienda, hanno inteso continuare la loro attenzione verso l'arte sacra in nome di quella sigla GBS che li ha resi famosi. Così nei giorni scorsi due corone d'oro, opera degli Spadafora, benedette da **Papa Francesco**, hanno incoronato la statua itinerante di Nostra Signora delle Grazie e quella del Bambino Gesù che ne fa parte, custodita nel santuario di Nettuno, in provincia di Roma, a conclusione dei solenni festeggiamenti religiosi dedicata alla Vergine Maria delle Grazie, presente una numerosa platea di fede-



li, tra cui numerosi devoti in condizioni di disabilità. "È un'altra bellissima storia di fede popolare che si ripete e che mi ha commosso tanto - ha detto **Peppe Spadafora** - pensando a mio padre che non c'è più, il quale gioiva ogni qualvolta portava a termine una corona cesellata a sbalzo e vi apponeva sopra, una volta terminata, i cocci

dell'antica *jennacca* sangiovanese in filigrana d'oro". Giovambattista Spadafora aveva avuto la fortuna di colloquiare con gli ultimi tre pontefici saliti sul Trono di S. Pietro spiegando loro i motivi di ispirazione dei lavori sacri portati a termine. "Una soddisfazione - ricorda il figlio Giancarlo - che ha consentito a mio padre di incorniciare le foto degli ultimi tre pontefici che gli hanno concesso il privilegio di interloquire con loro. Oggi quelle foto debitamente incorniciate costituiscono l'orgoglio della nostra famiglia". A conclusione dei festeggiamenti la Confraternita religiosa della Madonna delle Grazie di Nettuno, in segno di gratitudine, ha nominato membro onorario della Confraternita **Peppe Spadafora** quale riconoscimento per la sua arte. ■

Dopo il debutto come attore protagonista nella "Dea del denaro"

Giovanni Pupo nel film su Sandro Pertini

Il nostro concittadino si cala perfettamente nel ruolo di un giovane ufficiale russo

Giovanni Pupo, giovane modello originario di San Giovanni in Fiore ha capito subito che per potersi muovere nel variegato mondo dello spettacolo bisognava farsi la valigia e partire per luoghi più consoni alla sua passione. Conseguito il diploma di geometra, salutati uno per uno i suoi compagni di Palla-Palla, la popolosa frazione bagnata dal fiume Neto, parte per Milano dove ha cominciato a fare il modello ma anche a svolgere altri ruoli nel mondo dello spettacolo, mettendo in bella evidenza le sue capacità artistiche. Ma è a Roma, dopo aver frequentato con profitto l'Accademia "Janny Tamburi", che viene scoperto da **Massimo Prezzavento**, giovane regista di Conegliano che gli affida un ruolo di attore protagonista nel corto "La dea del denaro" insieme a **Camilla Martini**. Il film viene selezionato per la maratona dei "Corti" nell'ambito della Festa del cinema, tenuta a Roma nell'ottobre scorso. Ora **Marco Bracco**, altro bravo regista gli propone il ruolo di Nicolaj, un giovane ufficiale russo, nel cortometraggio "Avanti, Avanti!", una miniserie cinematografica dedicata alla figura dell'ex presidente della Repubblica, **Sandro Pertini** con gli attori **Massimiliano Morra** e **Christian Adorno**, prodotta da Hermes Movie



Aps il cui primo ciak è in programma a Genova a breve. La storia è ambientata nel 1945, in una caserma abbandonata piena di razioni K. dove si muovono i protagonisti della pellicola che sarà presentata nell'ambito di rassegne e festival italiani, e non, in contesti istituzionali e universitari, visto il patrocinio dell'Università di Genova. Il ruolo di Nicolaj è di tutto rispetto nella pellicola di Bracco, che ne evidenzierà certamente le capacità artistiche di questo giovane sangiovanese, che ora si appresta a percorrere un lungo cammino nel mondo del cinema che gli ha aperto finalmente le porte. Tanti auguri Giovanni, ragazzo di Palla-Palla. ■

IL GIORNALE CHE RACCONTA IL TUO PAESE!

07055 San Giovanni in Fiore (CS) Viale della Repubblica, 427 0984.992080 direttore@ilnuovocorriere della sila.it www.ilnuovocorriere della sila.it

In ricordo di Saverio Veltri

Il sorriso del "Gigante buono"

Due anni fa la sua precoce dipartita

Alto e forte, con i capelli biondi e la carnagione chiara, **Saverio Veltri** sembrava a vista un "nordico". Ma era molto espansivo e di sentimenti mediterranei. Buono, mite, gentile e quasi sempre sorridente, diventava nervoso e si rabbuiava solo quando 'Inter, la sua amata squadra del cuore incorreva a suo giudizio, in qualche immeritata sconfitta e quando con amici e compagni discorreva dei mali che affliggevano il suo paese, la Calabria e il mondo. Diventava allora teso, chiuso e agitato, ma senza andare mai in escandescenze e riprendendo presto il suo volto dolce e bonario. Robusto come una quercia, si prestava a qualsiasi lavoro, anche pesante. Operaio idraulico forestale, era molto apprezzato e rispettato da amici e colleghi per la sua dedizione al lavoro. Cuoco provetto, non si tirava mai indietro quando gli si chiedeva di mettersi di servizio al barbecue a preparare gli arrosti di carne o di pesce in occasione delle belle tavolate in famiglia e con gli amici. Marito fedele e affettuoso, padre amorevole,



Saverio Veltri

figlio rispettoso e obbediente, fratello sempre disponibile verso le sorelle e il fratello, ha lasciato prematuramente questo mondo mercoledì 10 marzo 2021, a 63 anni. Colpito da una devastante e inesorabile commozione cerebrale che non gli ha lasciato scampo. Aveva superato indenne l'epidemia di Covid-19, che, qualche mese prima, il 21 novembre 2020, si era preso il padre Peppino e due settimane dopo la madre Teresa. Con decisione presa negli anni giovanili ha testamentato la donazione dei suoi organi in caso di morte

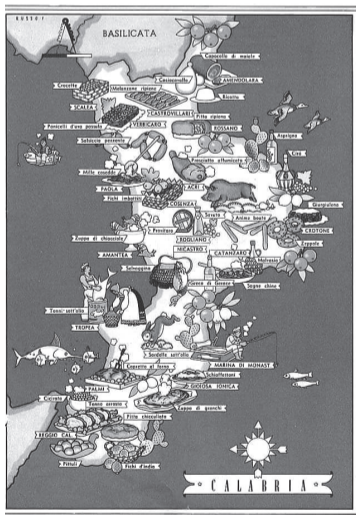
improvvisa e i suoi familiari hanno pensato bene di rispettarne la volontà, autorizzando l'espianto delle cornee, dei reni e del fegato e così permettendo ad altre cinque persone di riceverne beneficio e di poter continuare ancora a vivere meglio. È opinione diffusa che consentire la donazione degli organi è un gesto di grande civiltà e altruismo, un gesto di profonda e nobile condivisione gratuita che va oltre la morte e può consentire a un'altra vita di ripartire. Nella lettera di ringraziamento indirizzata ai familiari per comunicare la sua gratitudine e l'avvenuto successo dei trapianti, così ha scritto il dottor **Pellegrino Mancini**, direttore del Centro Regionale Trapianti di Reggio Calabria: «La donazione, contrapposta positivamente al senso tragico dell'evento determinato da circostanze fortuite e ineluttabile "fatalità", scaturisce sicuramente da una grande ricchezza interiore ed è espressione di sensibilità, di altruismo e solidarietà: in una sola parola di Amore». Grazie, Saverio! ■

L'UE pensa di sfamarci con farina di grillo e carne prodotta in laboratorio

Tornare alla terra

L'agricoltura potrebbe essere il volano per la salvezza della specie umana

L'agricoltura potrebbe tornare ad essere il volano per la salvezza della specie umana. Che bisogno c'è di mangiare insetti o altri alimenti inventati dalla fantascienza? Fino a tutto l'800 i nostri antenati si sono cibati di patate, mele, castagne, fichi, pane fatto con cereali diversi, latticini e carne, soprattutto di maiale o cacciagione. E così non è morto nessuno dalla fame, anzi c'erano più centenari allora che non oggi. Tuttavia oggi che la popolazione va anche decrescendo gli esperti di alimentazione dell'Unione Europea "inventano" cibi sofisticati a base di farina di grillo e carne creata in laboratorio. Agli inizi del mese scorso la Regione Calabria era in prima fila a **Tuttofood**, la fiera internazionale di Milano-Rho con un proprio stand "Calabria Straordinaria" che ha ospitato 68 aziende calabresi pronte a presentare e raccontare al meglio le proprie eccellenze e, soprattutto, le pregiate produzioni Igp



e Dop di una regione che, in termini di percentuale di superficie agricola utilizzata, pari a circa il 37%, è la più bio d'Italia e la terza in Europa. "Le produzioni agroalimentari di qualità calabresi - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura, **Gianluca Gallo** - sono essenziali anche per offrire, attraverso il loro legame sempre più stretto col territorio, un'immagine nuova e diversa della nostra terra, basata su una concretezza fatta di identità, storia, tradizioni, cultura. Inoltre, esse rappresentano anche un

modello, uno degli esempi di come si possano perseguire, al contempo, competitività e sostenibilità, favorendo una riconfigurazione dei sistemi produttivi e dando maggiore potere negoziale agli agricoltori, agli artigiani ed ai gruppi rurali". Parole sacrosante per confermare che bisogna tornare alla terra, tutelando l'ambiente e salvaguardando l'acqua, un elemento essenziale per la sopravvivenza dell'uomo e degli animali e nel caso specifico tanta necessaria per l'irrigazione delle colture. Pubblichiamo in questo articolo una cartina delle specie alimentari che si possono sviluppare ancora in tutta la nostra regione. In questa direzione bisogna muoversi per dire all'Unione Europea che non sappiamo cosa farcene della farina di grillo o della carne ottenuta in laboratorio e che sarebbe opportuno, invece, incoraggiare i giovani a rimanere in Calabria dove utilizzare la terra per tutti i nostri fabbisogni. ■

Antiche famiglie sangiovesi

I Barberio

La discendenza di Antonio Barberio

di Giovanni Greco

Restinte nella prima metà dell'Ottocento le discendenze dei **Barberio Toscano** e di **Domenico Barberio**, a durare fino ai nostri giorni è stata solo la discendenza di **Antonio Barberio**, figlio di Andrea e della prima moglie **Elisabetta Pangallo** di Mesoraca. Dopo il matrimonio del padre con **Laura Toscano**, Antonio è vissuto nella casa di Via dei Sellari insieme al nonno Salvatore, che alla sua morte gli ha fatto donazione nel testamento della parte della casa che abitava, di una *chjusa* a **Marinazzu** e di gioielli, suppellettili e oggetti vari. Nel febbraio 1733 ha sposato **Caterina d'Ippolito**, dalla quale, dopo due maschietti morti presto, nel 1738 ha avuto Elisabetta, chiamata come la mamma, nel 1740 Salvatore, chiamato significativamente come il nonno, e nel 1743 Giovanni Battista. È morto nel 1745, ad appena 30 anni. Salvatore è stato sin da piccolo avviato alla carriera ecclesiastica. Nel maggio 1755, appena quindicenne, è stato ordinato suddiacono e nominato procuratore di una cappella nella chiesa madre dedicata alla Natività della Vergine Maria, della quale la famiglia Barberio deteneva da anni lo *jus patronatus*. Dal luglio 1764 fino alla morte nel 1781 è stato anche parroco "porzionario", cioè titolare di una porzione dell'allora parrocchia unica sangiovese. Nel 1762 i due fratelli hanno venduto a **Domenico Lopez (Lobbis)** la loro casa nel rione dei Sellari e comprato un palazzo nei pressi della piazza appartenente ai D'Ippolito, del quale la madre Caterina aveva ereditato una parte. Il 1° agosto 1767 **Gio. Battista Barberio** ha sposato **Anna Teresa Facciolo**, figlia del dottore fisico Giuseppe e di **Chiara Nicoletta**, di nota famiglia, nel 1769 è stato sindaco del paese, è morto nel gennaio 1786. Dal matrimonio sono nati otto figli, dei quali sei maschi - l'ultimo è morto infante - e due femmine. Il primogenito Francesco Antonio ha prima scelto di farsi chierico, nel 1781 è stato nominato procuratore della suddetta cappella in chiesa madre e nel 1786 ha dotato l'altare della stessa di una tela del pittore **Stefano Pisani** di Serra San Bruno rappresentante il fausto avvenimento, facendo anche riprodurre sul lato destro lo stemma di famiglia e un'iscrizione con il suo nome a ricordo. Nell'ottobre 1788, però, ha preferito ritornare allo stato laicale, lasciando il beneficio della cappella al fratello minore Bernardo, avviato verso il sacerdozio. Nel 1791 il palazzo in piazza (l'attuale sede della biblioteca comunale) è stato ceduto al prete **Nicola De Marco** e al fratello Rosalbo in cambio di buona parte della *difesa* di Colle di Fiore e i Barberio si sono trasferiti nel rione Coschino in alcuni casamenti ereditati dalla madre, che hanno ingrandito con l'acquisto di altri. Nel 1794 Francesco Antonio ha sposato **Chiara Lopez (Lobbis)**, che non gli ha dato figli e lo ha lasciato vedovo molto presto. Durante gli anni di occupazione francese è stato nominato comandante della guardia civica con l'incarico di presiedere all'ordine pubblico. Ma a un certo punto è stato sollevato dall'incarico, perché i fratelli Filippo, Bernardo e Vincenzo si erano schierati con le "bande volanti" del brigante di Pedace **Leonardo Leonetti**, soprannominato *Carnegrassa*, che combatteva i francesi. Bernardo, prete secolare, dopo gli anni tumultuosi dell'occupazione francese, si è trasferito a Napoli, dove è stato cappellano ed è morto. Filippo e l'altro fratello Fedele negli anni '20 dell'Ottocento hanno fatto parte del decurionato cittadino e sono morti celibi. La discendenza è stata così portata avanti da Vincenzo, il minore dei cinque fratelli. (4. *continua*) ■



Nick Spatari da giovanissimo ne aveva disegnato i caratteri identitari

Il Parco Musaba di Mammola

Un museo fortemente espressivo di una cultura popolare

di Antonio Talamo



Nick Spatari



Hiske Maas (ritratto)

Hiske Maas va arricchendo giorno dopo giorno di contenuti culturali lo straordinario progetto del Parco MUSABA ereditato da **Nick Spatari**. Il grande artista l'aveva voluta accanto a condividere un viaggio che muovendo dall'Europa delle eccellenze artistiche conduceva in Calabria, in quel remoto angolo aspromontano dove lui era nato e in cui erano le radici dalle forme semplici ma fortemente espressive di una cultura popolare. Spatari fin da giovanissimo ne aveva disegnato i caratteri identitari vivendoli dall'interno e riservandogli un linguaggio alto di forme e di colori. Un rapporto con i luoghi che Hiske, olandese d'origine, di certo non aveva. Dall'affollato mondo delle frequentazioni parigine dei centri culturali poteva sembrare un azzardo misurarsi con l'assordante silenzio che avvolgeva una così lontana e a lei del tutto estranea località. Più forte è stata la possibilità di poter percorrere con Nik dei sentieri artistici inesplorati. La qual cosa sembra confermare che i migliori caratteri sedimentati in un territorio, quasi del tutto ignorati, sono spesso individuati e valorizzati da persone venute da lontano. I casi più noti: **Zanotti Bianco**, nato a Creta, la madre di origine britannica, piantò le tende in Calabria, in località del tutto inospitali per promuovere una scuola impostata su un progetto di riassetto sociale; o anche **Gerhard Rohlf**s che abbandonava per mesi l'Università di Tubinga e se ne andava in giro per la Calabria a dorso di mulo alla ricerca di quel mondo dei sentimenti che sapeva cogliere nelle parole e in certe espressioni

che davano colore alle lunghe conversazioni con le contadine; oppure **Norman Douglas** che nel suo *Old Calabria* si lasciava sedurre da un variegato panorama umano. In tutti c'era la stessa curiosità per quella dimensione della vita che Hiske aveva intravisto al primo incontro con Nik nei suoi quadri esposti in una galleria parigina. Lo stesso **Jean Cocteau**, presente all'incontro, ne era rimasto molto impressionato. Lei stava per partire per un importante incarico negli Stati Uniti. Al ritorno qualche tempo dopo rintracciò Nik e insieme se ne vennero in Calabria. La girarono tutta. Da Chiaravalle, dove lui completò un affresco in un convento, poi a Serra San Bruno e di seguito da una località all'altra. "Incontrammo - mi dice Hiske - luoghi collinari bellissimi con paesi e borghi affascinanti, terre coltivate e tenute bene, bravissimi

artigiani nei diversi settori, e tanta gente povera ma generosa, c'era chi ci invitava a gustare piatti locali e, se lo avessimo voluto, ci offriva ospitalità per la notte. Finché arrivammo a Mammola e su quelle alture ebbe inizio un viaggio che sarebbe durato una vita". E con un tono di delusione nella voce aggiunge: "Purtroppo poco alla volta tutto questo sarebbe andato perduto". Ecco perché lei e Nik Spatari lì si fermarono e cominciarono a costruire come con la policromia di tante tessere una prospettiva di futuro che avesse le forme e i colori di un grande mosaico in cui ci fosse l'anima della gente. La continuità è adesso nelle mani di Hiske che si sta adoperando per ampliare ulteriormente sulla collina quel parco-museo che si conferma come un vero e proprio polo di aggregazione culturale per studenti e per cultori di forme d'arte radicate nei territori. ■

Foto curiosa

Vini da collezione

C'è chi colleziona francobolli, monete, cartoline o libri e c'è chi colleziona bottiglie di vino. Tra quest'ultimi figura **Battista Gentile**, quattrocento rossi di annata buona, che spaziano dal Brunello di Montalcino (annata 1995), al Cabernet (2007), allo Château Laverne-Dulong (annata 2010), al Barbera d'Alba (1997), al Negroamaro Primitivo di Manduria (2014), per finire al Cirò (1961). Una collezione di tutto rispetto con cui vivere in compagnia, tintinnando di tanto in tanto un allegro cin-cin. ■



Azione di crescita scolastica

Studenti degli alberghieri all'opera

In collaborazione con le associazioni professionali Amira, Fisar e Aobes

di Caterina Mazzei

"Non c'è espansione turistica, se al territorio e alle strutture ricettive non si unisce l'ottimizzazione della ristorazione, dell'enogastronomia e della competenza. Far conoscere i prodotti della ristorazione, specie quella calabrese, prepararli e presentarli, è l'intento che ci siamo prefissati con questa manifestazione", ha dichiarato **Antonio Gerace** ideatore e regista che assieme al dirigente scolastico **Pasquale Succurro**, docenti, assistenti tecnici e collaboratori dell'Istituto alberghiero "Leonardo Da Vinci" di San Giovanni in Fiore, ha organizzato il primo concorso interprovinciale "l'arte di sala dalla mise en place al flambé". L'iniziativa alla quale hanno collaborato le associazioni professionali: Amira sezione Cosenza-Sila rappresentata dal suo fiduciario **Biagio Talarico**, Fisar di Cosenza e della Aobes Cosenza, si è svolta nei locali della stessa struttura scolastica, Nella prova pratica, il cui scopo è quello di far avvicinare con partecipazione e condivisione gli allievi al lavoro di sala, della sfera *sommellerie*, del reparto bar e del *mixology*, si sono messi alla prova gli studenti degli istituti alberghieri: "Mancini" di Cosenza,



"Todaro" di Rende, I.P.S.S.E.O.A. di Praia a Mare e fuori concorso, perché sede ospitante con gli studenti **Giovanni Guzzo** e **Ferdinando Fazio** quello della nostra città. Nell'avvincente test di crescita scolastica al primo posto si è classificato con gli allievi **Lorenzo Rovella** e **Denise Nicoletti** l'Istituto "Todaro" di Rende, il secondo podio invece l'ha conquistato il "Mancini" di Cosenza con i ragazzi **Gabriele Zito** e **Emmanuel Cammarà**, mentre al terzo gradino si è piazzato l'istituto di Praia a Mare con gli alunni **Alessandra Truzza** e **Kevin Truscilli**. La sfida che hanno affrontato gli studenti davanti a un gruppo di esperti composto da: **Dino Gardi** giornalista RAI, **Antonio Rotondaro**, vice presidente nazionale Amira, **Giuseppe Palmieri** presidente FISAR Cosenza, **Gustavo Congi** chef affiliato FIC e da **Francesco Iacucci** capo barman AIBES Cosenza. Ha avuto come finalità quello di agevolare la collaborazione all'interno della compagine lavorativa, la conoscenza dei prodotti, l'arte della *mise en place* del coperto, dei piatti *flambé*, i fondamenti della miscelazione dei *cocktail*. Insomma, è stata l'occasione per le future nuove leve della ristorazione e dell'ospitalità di mettersi alla prova in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro. Ha concluso la *kermesse* la consegna di premi e attestati ai partecipanti, agli sponsor e quanti hanno contribuito alla buona riuscita di questa prima competizione. ■



Messe a dimora 100 piante autoctone

Nasce il Bosco dei giovani soci della BCC

Con il patrocinio del Comune e di Legambiente



Un'iniziativa meritevole quella portata a compimento da Comune, Legambiente e BCC Mediocrati, che ne ha finanziato l'opera, con la messa a dimora di cento piante di sei diverse specie forestali autoctone (castano, faggio, ippocastano, pioppo tremulo, maggiociondolo e sorbo dell'uccellatore), che costituiranno il "Bosco dei giovani soci della BCC" su via Virgilio, dove sarà creato il *Chilometro verde del benessere e della biodiversità*. "Un'idea partita nel lontano 2009 - ha fatto notare Anto-

nio Nicoletti, responsabile nazionale di Legambiente - che punta a ridurre l'impatto ambientale sul territorio, creando una serie di aree verdi per il miglioramento del paesaggio e il decoro urbano, ma anche per nascondere le numerose "ferite urbane" ancora presenti lungo l'arteria che collega via Gramsci con via Virgilio e via Paolo Cinanni, dovute alla realizzazione della nuova strada". L'inaugurazione delle tre aree verdi allestite dagli operai del Comune e dai componenti la squadra 43 di Calabria Verde

è avvenuto giovedì 25 maggio presenti gli assessori comunali Foglia e Martino e numerosi cittadini che hanno molto apprezzato l'iniziativa, anche perché quel tratto di strada ampio e pianeggiante, ha tutti i requisiti per divenire a breve un viale per le passeggiate dei sangiovesi. La BCC Mediocrati che ha finanziato l'iniziativa ha dato prova di essere particolarmente sensibile alle richieste provenienti da San Giovanni in Fiore. A rappresentare l'istituto bancario la direttrice della filiale, **Mascia Lappano**. ■

Sono trascorsi oltre sei mesi dall'abbandono di un carico di pneumatici in località Cerchiara

A chi spetta smaltirli?

Comune, Provincia o privati? Ma qualcuno si muova, per favore!



Cinque-sei mesi fa un furgone strapieno di pneumatici consumati, destinati al macero, si ferma nel curvone della località Cerchiara, sull'ex SS 107 (oggi SP 212), nel tratto Bivio Palla-Palla-Bivio Castelsilano e il conducente va a dissertarsi alla fontanella poco distante dalla strada, dove sgorga un rivolo di acqua fresca proveniente dalle viscere della montagna di Gimmella, oppure a fare i suoi bisogni corporali. Poi l'incoscienza constatata che da

li non transitano né macchine né ciclistici e allora decide indisturbato, di disfarsi di quel carico ingombrante e ribalta sulla stradella a terra battuta, qualcosa come cento e più pneumatici, convinto l'anonimo antiambientalista, di aver reso un servizio alla società. Quel carico inquinante è ancora lì, ma non più intatto perché parte degli pneumatici sono finiti sotto il pontile, e nessuno ha cercato una soluzione. Dove sono i Vigili urbani, la Polizia Pro-

vinciale (giacché la strada, guarda caso appartiene alla Provincia di Cosenza), i Carabinieri forestali ecc.? Ricordiamo che ogni pneumatico ha un numero di matricola. Basterebbe che i gommisti che cambiano i copertoni annotassero su un pubblico registro i nomi dei proprietari. Ma lo Stato non ha pensato di contemplare quest'atto nel disciplinare a suo tempo formulato. Allora chi deve ripristinare i luoghi offesi da un delinquente comune? Non compete certo a noi, ma noi abbiamo, comunque, il dovere di dare un'informazione precisa, perché tanto scempio venga eliminato al più presto, anche perché quella fontanella, ha perduto i suoi clienti, che preferiscono girare alla larga da tanti detriti. ■

Brevi

Educazione stradale a scuola

Gli alunni delle scuole elementari "Corrado Alvaro" e "Salvatore Rota" di San Giovanni in Fiore attraverso il progetto *Stradando* curato dalla maestra **Michela Astorino**, sono stati protagonisti del corso di educazione stradale tenuto dall'istruttore di guida **Domenico Urso**. Il corso ha avuto l'obiettivo di informare e formare i bambini sui comportamenti da tenere sulla strada: a piedi, in bicicletta, in motorino, in auto, nel rispetto del contesto ambientale e degli altri utenti, come spostarsi, giocare, fare attività e incontrare gli altri in assoluta sicurezza. Il progetto ha coinvolto circa 170 studenti e si è svolto in parte in classe attraverso l'approfondimento teorico delle regole da osservare e rispettare quando, da soli o in compagnia degli adulti, si circola sulle strade del nostro paese. Successivamente il corso si è svolto in autoscuola dove i bambini hanno avuto la possibilità di utilizzare il simulatore di guida ed hanno sostenuto il quiz per ottenere la patente del pedone. L'auspicio è che corsi di sicurezza stradale possano essere tenuti più spesso in tutte le scuole ed estesi anche ai ragazzi più grandi affinché si crei nei giovani una maggiore consapevolezza delle regole di comportamento da adottare, non solo alla guida. Consapevolezza come fattore cruciale per ridurre i rischi perché ogni singola scelta e ogni comportamento può essere determinante: in un anno, il 2022, che ha registrato un aumento significativo del numero degli incidenti stradali e delle vittime, purtroppo spesso giovanissime, anche sulle nostre strade che risentono di infrastrutture fatiscenti e di scarsa manutenzione. ■

Un'ecovia per aggirare il traffico

Un'ecovia per snellire il traffico cittadino e raggiungere agilmente l'Abbazia fiorense: l'annuncio è stato dato nelle settimane scorse dal sindaco **Rosaria Succurro** con tanto di rendering definitivi, tavole di progetto e tecnici al seguito. Forse in risposta alle polemiche scaturite dalla chiusura al traffico di via Roma (oggi isola pedonale) che ha provocato non poche difficoltà alla viabilità cittadina. Il progetto, che dispone di un finanziamento di 5,1 milioni di euro, prevede la costruzione di un'arteria stradale, a valle di via XXV Aprile, realizzata con tecnologie rispettose dell'ambiente, che permette di raggiungere facilmente il centro storico ricongiungendosi con piazza Livorno a partire dall'inizio di via Cona e, inoltre, è finalizzato alla mitigazione del rischio idrogeologico del versante interessato dal passaggio di questa strada. Ad oggi la conformazione della zona rende davvero difficile immaginare il percorso senza far ricorso a viadotti e sopraelevate. Intanto un Comitato di quartiere è pronto a scendere in piazza per contestare l'opera ritenuta dispendiosa e aggressiva del paesaggio sovrastante la fiancata destra del fiume Neto che presenta un filare di antichi caseggiati di valore storico. ■

Fascicolo sanitario elettronico per tutti

Il Comune di San Giovanni in Fiore è stato indicato come "città pilota" in un progetto dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza volto a trasferire, all'interno del cosiddetto "Fascicolo sanitario elettronico" di ciascun assistito, gli esiti degli accertamenti sanitari effettuati dal laboratorio analisi del nostro presidio ospedaliero. Il Fascicolo sanitario elettronico, in formato pdf, è un insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, riferiti a prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale e da strutture sanitarie private. È insomma, uno strumento attraverso il quale il cittadino può tracciare e consultare, in qualsiasi momento, tutta la storia della propria vita sanitaria, condividendola sulla base di una opportuna autorizzazione con i professionisti sanitari per garantire un servizio più efficace ed efficiente e agevolare, nello stesso tempo, l'assistenza del paziente anche fuori regione e in tutto il territorio nazionale. Successivamente verranno caricati sul fascicolo anche i referti relativi agli esami eseguiti in Pronto soccorso e negli altri reparti principali. ■

A conclusione dell'ultimo Consiglio comunale

“La nostra città non merita bavagli!”

Dura presa di posizione degli ex amministratori comunali



“Nell'ultimo Consiglio comunale chiamato a discutere il Bilancio consuntivo, la città ha potuto assistere ad un teatrino indecoroso ed irrispettoso dei principi democratici, fondamentali per l'esercizio della “buona politica”. Nello stesso, non sono mancati i suggeritori che, senza ritegno e con sfacciata arroganza, hanno occupato la zona di rispetto della Sala Consiglio, con la complicità di uno stuolo di sottoposti impetiti nel recitare la parte loro assegnata e di un presidente del Consiglio impacciato e visibilmente parziale”. Questo è quanto hanno dichiarato gli ex assessori e l'ex sindaco **Pino Belcastro**, i quali esprimono la loro solidarietà verso i consiglieri di minoranza Lacava, Nicoletti e Barile per l'oltraggio

alla libertà di opinione e di parola subito, nell'assise democratica dove questi siedono per mandato popolare. “Ancora una volta – continuano gli ex amministratori – un bilancio votato con informazioni confuse e prive di riscontro, sbandierando debiti e casse vuote lasciate dalla amministrazione precedente, quando ci sono atti pubblici che dimostrano il contrario. Sono stati portati all'approvazione del Consiglio, debiti fuori bilancio, fatti passare come debiti della vecchia amministrazione, quali: 1. debiti appartenenti al dissesto, la cui fase conclusiva è pertinenza di questa amministrazione perché esiste la continuità amministrativa; 2. debiti di pignoramenti per pagamenti negati ai fornitori da questa amministrazione. Insomma,

ancora una volta, il messaggio velato è stato: “chi c'era prima ha distratto e forse ha anche preso”, ciò è gravissimo! Dunque per evitare che il bue chiami l'asino cornuto e viceversa, si comincino magari a confrontare gli importi dei rimborsi che vengono liquidati per trasferte e commissioni a sindaco, assessori e consiglieri, in modo che i cittadini possano valutare liberamente i comportamenti più o meno virtuosi e magari spiegarsi anche alcune trasformazioni o silenzi. Cominciamo a confrontarci sui fatti, questi fatti!” Gli ex amministratori, concludono in una nota diffusa alla stampa: “Registrate le accuse gratuite che rimandiamo al mittente, riteniamo che la città non meriti tutto questo, che la politica abbia il dovere di parlare il linguaggio della verità e di perseguire l'onestà morale ed intellettuale. Inoltre, a questa amministrazione, ricordiamo che governare non significa scaricare sugli altri le responsabilità della propria incapacità o incompetenza, che la gente va rispettata, le accuse dimostrate, gli annunci onorati e fondamentalmente questi devono avere anche un riscontro in bilancio”. ■

Essere protagonisti delle politiche di tutela delle categorie

Martire, incontra il viceministro al Welfare

Illustrando il documento di piattaforma sindacale

Nel corso dell'incontro sindacati-governo svoltosi a Palazzo Chigi nei giorni scorsi, il nostro concittadino **Francesco Martire**, segretario nazionale UGL pensionati, ha illustrato e consegnato il documento di piattaforma alla vice ministra al Welfare, on. **Teresa Bellucci**, contenente gli assi fondamentali riguardanti le aspettative della categoria dei pensionati,



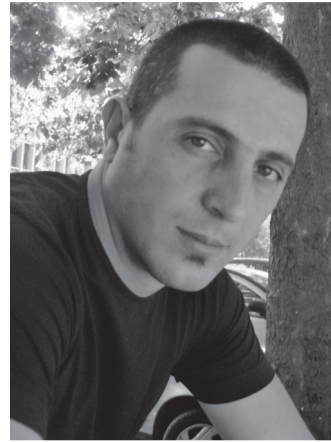
Francesco Martire e la vice ministra Bellucci sottolineando l'importanza delle politiche relative

all'invecchiamento attivo di cui alla legge 33/23. Infine, il sindacalista Martire, nel suo intervento, ha portato il saluto dell'UGL, dei suoi numerosi iscritti e dei segretari provinciali di categoria, nonché del segretario generale **Francesco Paolo Capone** impegnato in altra sede. Il tutto nell'ambito di un concreto incontro con le principali associazioni sindacali di categoria. ■

Conferito dal Presidente della Repubblica, Mattarella

Cavaliere della Repubblica

Un riconoscimento prestigioso per Salvatore De Luca



Salvatore De Luca

Meritato riconoscimento per il sangiovese **Salvatore De Luca**, primo graduato dell'Esercito Italiano, al quale il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha riconosciuto i suoi meriti di soldato coraggioso e altruista, conferendogli il titolo di “Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana”, con decreto del 27 dicembre 2022.

Il relativo riconoscimento gli è stato consegnato lo scorso 2 giugno a Cosenza, in occasione della Festa della Repubblica direttamente dal Prefetto, **Vittoria Ciaramella**, nel corso della manifestazione celebrativa tenutasi in Piazza 11 Settembre, presente le maggiori autorità politiche, militari e religiose della provincia. La pubblica distinzione onorifica gli è stata conferita per le particolari doti, di accentuato servizio e spiccato coraggio, che Salvatore ha dimostrato durante un attacco nemico in Afghanistan a seguito del quale portava in salvo a vita del Cap. Magg. **Monica Contraffatto**, oggi campionessa paraolimpica, che ferita a morte giaceva a terra sotto il fuoco nemico. Monica in ogni occasione ricorda, commossa, l'eroico gesto di Salvatore, ringraziandolo immensamente. Congratulazioni anche da parte nostra a questo coraggioso nostro concittadino. ■

I ragazzi di Mr. Saverio Foglia

Festeggiano il titolo provinciale Futsal Under 17

Avendo sconfitto i colleghi del San Nicola di Montalto



Successo per l'Asd “Città di Fiore C/5” che festeggia il titolo di campione provinciale Futsal Under 17 del campionato US ACLI Cosenza. I ragazzi di mister **Saverio Foglia**, al termine di una gara molto intensa e dal risultato rimasto in bilico fino al fischio finale si sono imposti sui pari età dell'Oratorio San Nicola di Montalto Uffugo per 4 reti a 3, aggiudicandosi il titolo provinciale della categoria, dopo che in semifinale avevano regolato il Castrolibero per 6 reti a 2. Da sottolineare come nonostante l'importanza della posta in palio il confronto si sia svolto sul piano della reciproca correttezza, come è dimostrato dell'assenza di provvedimenti disciplinari irrogati durante il match da parte dei due arbitri dell'incontro, i quali a loro volta hanno diretto la gara con competenza ed autorevolezza. Questi gli atleti neo-laureatisi campioni provinciali Under 17: portieri: **Bruno Morabito** (C) ed **Elia Succurro**. Giocatori di movimento: **Giuseppe Audia**, **Giuseppe Barberio**, **Vincenzo Cerminara**, **Francesco Elliani**, **Antonio Pio Foglia**, **Vittorio Greco**, **Giulio Loria**, **Giuseppe Santoro**, **Francesco Sellaro**, **Lorenzo Spadafora**. ■

Nella *Chronicon Anglicanum* composta nel 1208

Gioacchino raccontato da Radulphi de Coggeshall

«Sembrava avere circa sessant'anni.»

di Pasquale Lopetrone



Nell'estate del 1195 l'abate **Radulphi de Coggeshall** incontrò **Gioacchino da Fiore** nei pressi di Roma e riferisce sui colloqui avuti con una sintetica minuziosità che potrebbe sembrare inspiegabile se non si suppone che i due dialogarono a lungo, forse, percorrendo insieme la strada per Roma, dove incontrarono l'abate **Adamo di Perseigne**. In quell'occasione Gioacchino esternò al cronista inglese i temi della Concordia già trattati nel Commento a una Profezia Ignota, che aveva interpretato nel maggio 1184 a Veroli davanti la Curia papale (sintetizzati nelle tavole XVI e XVII del *Liber Figurarum*), e la dottrina dell'Anticristo, esposta agli inizi del 1191 a Messina, nel corso dell'incontro con i regnanti d'Inghilterra e di Francia. Radulphi rimase colpito dalle esegesi udite nel corso di quell'indimenticabile incontro, e così, desideroso di riferire, dedicò all'abate Gioacchino un paragrafo nella sua *Chronicon* completata nel 1208, tramandando attraverso essa la memoria dell'esperienza vissuta in prima persona.

«Durante questa tempesta vi era un certo abate non lontano dalla città di Roma, dell'ordine cistercense, ma per nulla soggetto ai cistercensi, che pubblicò una certa esposizione sulle sette visioni dell'Apocalisse, avendo ricevuto, come si dice, sapienza di Dio, sebbene in precedenza fosse stato quasi analfabeta. In questa esposizione mostra chiaramente che l'Antico Testamento concorda con il Nuovo Testamento, usando le cronache di entrambi i tempi

e interpretandole attentamente; dove cerca anche di dimostrare che finché durò la legge della circoncisione, data solo per precetto e confermata dopo la scrittura, tanto durerà la grazia del Vangelo. Parla lì secondo la differenza tra le sette visioni del mistero e le sette visioni del mistero dei sette sigilli, mostrando che erano chiusi nell'Antico Testamento, ma sbloccati nel Nuovo; assegnando le sei persecuzioni generali degli Ebrei alle sei persecuzioni generali dei Cristiani. Ma la quinta persecuzione, che distinse sotto la quinta visione e l'apertura del quinto sigillo, dice che fu compiuta nei nostri tempi da Saladino e dai suoi successori, che invasero la terra di Gerusalemme e costrinsero madre Syon ad emigrare dalla sua città Gerusalemme, circondata dalla Santa Croce, città e regno, e le cerimonie dei cristiani e li ha privati di tutta la loro gloria in quei luoghi. E non sembra incongruo assegnare questa quinta persecuzione alla quinta persecuzione dell'Antico Testamento, in cui le mura di Gerusalemme furono abbattute, e il Tempio fu bruciato, e il popolo fu portato prigioniero a Babilonia da Nabucodonosor. Dice anche che nell'anno dell'Incarnazione della domenica MCXCIX. inizierà la sesta visione e l'apertura del sesto sigillo, sotto la quale visione egli dimostra, sull'autorità dell'Apocalisse, che tutta la persecuzione dell'Anticristo sarà completata, e la sua morte e distruzione. Ma prima della sua persecuzione dice che il vangelo di Cristo dovrebbe essere predicato ovunque e la chiesa dei fe-

deli dovrebbe essere diffusa in tutte le nazioni. Ma dopo la distruzione dell'Anticristo, quanti anni o giorni ci vorrebbero per il completamento del sesto sigillo, cioè la risurrezione dei morti, e l'inizio del settimo sigillo, cioè l'eterna glorificazione dei santi, ammette di essere conosciuto solo da Dio. Qui a Roma gli fu chiesto da un uomo venerabile, e molto eloquente nella parola di Dio, e ugualmente religioso, l'abate di Perseigne, per quale avventura avrebbe potuto predire tali cose, o per profezia, o per congettura, o per rivelazione? Rispose che non aveva né profezia, né congettura, né rivelazione riguardo a queste cose; Ma Dio, dice, "che una volta ha dato ai profeti lo spirito di profezia, ha dato a me lo spirito di intelligenza, affinché nello spirito di Dio io possa comprendere più chiaramente tutti i misteri delle Sacre Scritture, così come l'hanno compreso i santi profeti, che una volta l'hanno proclamato nello spirito di Dio". Ma alla domanda dello stesso abate, cosa pensasse dell'Anticristo? Rispose che era già giovane nella città di Roma. Quando si oppose alle profezie dei padri, che avevano profetizzato che sarebbe nato a Babilonia; portò subito Roma ad essere misticamente chiamata Babilonia, secondo l'affermazione del beato Pietro apostolo fatta alla fine della sua prima Lettera: "Vi saluta la Chiesa che è eletta in Babilonia"; perciò l'espositore chiama Roma Babilonia per la confusione delle molteplici idolatrie. Ha anche predetto che Innocenzo Terzo non avrebbe avuto un successore. La domanda è: tra quanti anni regnerà l'Anticristo? Rispose che, a meno che la morte non glielo avesse impedito, avrebbe potuto vederlo se l'età lo avesse permesso. Sembrava avere circa sessant'anni.». Dalle indicazioni desumibili da quest'ultima frase gli studiosi hanno dedotto che Gioacchino fosse nato nel primo lustro degli anni trenta del dodicesimo secolo. ■

Gioacchino da Fiore nella cultura del Novecento

Un Seminario ricco di argomentazioni

A discuterne **Gian Luca Potestà, Federico Ferrari e Giuseppe Lupo**



Un seminario ricco di argomentazioni quello organizzato dal Centro Internazionale di Studi Gioachimiti nel mese scorso per meglio farci conoscere, con dovizia di particolari, la vita dell'abate calabrese il cui pensiero ha lasciato profonde tracce nella storia della Chiesa. A discuterne per due giorni giovani studiosi provenienti dalla prestigiosa Università Cattolica di Milano dove tengono cattedra **Gian Luca Potestà** e **Marco Rainini**. A presentare l'iniziativa, con un collegamento da Milano, il direttore del Comitato scientifico, prof Potestà che ha parlato su "Dante e Gioacchino da Fiore", mentre **Federico Ferrari** ci ha fatto conoscere un ricco carteggio inedito fra **Ernesto Buonaiuti** e **Leone Tondelli**, che ha contribuito a chiarire un momento importante della diffusione del pensiero di Gioacchino nel Novecento. Il giorno dopo è toccato, invece, a **Giuseppe Lupo** che ha

relazionato su "Alla ricerca del quinto avangelo. Mario Pomilio e l'eredità gioachimita", evidenziando come le opere narrative di questo autore, risentano dell'influenza di Buonaiuti, ispiratore della loro visione del cristianesimo come profezia di una Chiesa spirituale. Domenica 28 maggio, per iniziativa del Rotary Club di Cirò, nella Sala didattica del Centro studi, il presidente Succurro ha parlato ai rotariani convenuti su "Simbolismo profetico e fascino della poesia: Gioacchino da Fiore e Dante Alighieri". Infine lunedì 29 maggio nella cappella meridionale dell'Abbazia Fiorentina, in occasione della festa liturgica di Gioacchino da Fiore si è parlato di "Gioacchino da Fiore negli *Acta Sanctorum*" con interventi di Don **Rodolfo Bruschi**, **Giovanni Greco** e **Riccardo Succurro**. Sono seguite musiche medievali a cura di **Gaetano Stillitano**. Un mese intenso di attività, ricco di scoperte su questo personaggio orgoglio della Calabria intera. ■

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

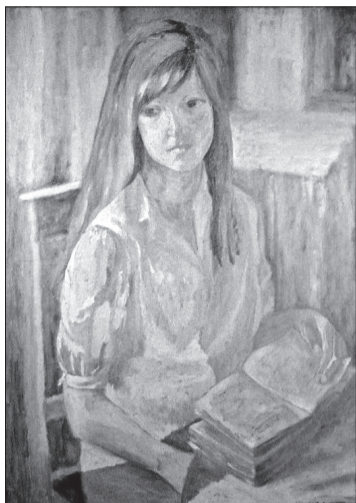
Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Rosetta Boninsegna nata per caso a San Giovanni in Fiore

Un'artista di genio

Le sue opere sono esposte in importanti musei

di Maria Concetta Loria



Fanciulla, dipinto

artista di genio che esercitava la professione di scultore presso l'accademia di Brera. Fu proprio dopo la fine della guerra e di un matrimonio, durato solo pochi mesi, che inizia a dedicarsi interamente alla pittura, dimostrando di aver appreso la lezione dei chiaristi, ispirandosi a Modigliani con il quale condivideva il senso di tristezza dei ritratti e le atmosfere dilatate. Le sue opere sono immerse in una leggera nebbia che, invece di nascondere l'immagine, esalta il senso di rassegnazione e la solitudine delle figure. Il 7 ottobre 1972, dopo quattro mesi dalla tragica morte di Rosetta, **Luigi Pasquini** scrisse sulle pagine del *Resto del Carlino*: "Un'arte esausta come lei, maturata dalla sofferenza, scaturita dalla mestizia di una vita senza speranza e senza sole, un'arte come quella di chi vede le cose circostanti attraverso una trasparente cortina di nebbia. [...] Schiva d'ogni notorietà come se il peso delle vicende dell'esistenza la gravasse oltremodo obbligandola a



Autoritratto della pittrice

mettersi da parte [...]". Il suo certificato di nascita riporta: Boninsegna Rosina Adela, nata a San Giovanni in Fiore il 25 gennaio 1924, da Guardigli Sofia e Boninsegna Angelo, abitanti in Via Difesa. Nata per caso è morta per scelta a quarantotto anni. Il cinque giugno del 1972, Rosetta Boninsegna, si è lanciata dal balcone della sua casa in via Clodia a Rimini, dove abitava con l'anziana madre. La sua vita, iniziata senza clamori in un luogo che non ne conserva nessuna memoria, è terminata per scelta prima che qualcuno ne avesse compreso la grandezza. ■

Nel 1924, a San Giovanni in Fiore, giunsero gli esperti delle grandi società elettriche per quel progetto di elettrificazione che interessava tutto il Mezzogiorno. Dalla Lombardia, insieme alla moglie, **Sofia Guardigli**, arrivò anche **Angelo Boninsegna**. Nella città di Gioacchino nacque la figlia **Rosetta Boninsegna**; così la vita di questa donna incrocia, anche se per poco, la storia di un luogo ancora legato al latifondo e a condizioni di povertà e arretratezza.

Quella di Rosetta è la storia di un'artista dimenticata, così come vengono di solito dimenticate le donne quando accanto al loro nome non c'è quello di un uomo, come se da sole non valessero l'unicità della loro esistenza. Il suo nome compare nell'elenco dei personaggi di rilievo della città, insieme a **Isabella Pizzi**, **Gaspere Oliverio**, **Luigi Nicoletti** e **Saverio Marra**. Di Rosetta Boninsegna, della sua pittura a San Giovanni in Fiore non si sa niente; è passata in maniera discreta tra le stradine e le case basse di un altipiano rimasto completamente isolato almeno fino al 1956. Venuta al mondo in una terra avvolta dalla fitta nebbia invernale, bagnata spesso dalla pioggia, imbiancata dalla neve, tra il fumo e la fuliggine di caminetti e bracieri accesi; nata per caso in un luogo dove l'aria è rarefatta, i colori meno densi, tanto da somigliare a quelli chiari e sottili delle sue pennellate. Su tavole di legno dipingeva nature morte e paesaggi. A Milano, Rosetta, diventa allieva di suo zio, **Piero Guardigli Bagli**, tra gli interpreti della pittura riminese nei primi del '900,

Addio

È morta Rosa Gallo

Nostro Signore ha chiamato a sé la brava signora **Rosa Gallo** vedova Talerico, una donna coraggiosa che ha saputo affrontare la vita dopo la tragedia di Mattmark che l'aveva privata del suo uomo, Antonio Talerico, che ha continuato ad amare anche quando non c'era più. Rosa nel suo dolore ha saputo farsi coraggio portando avanti la famiglia e le sue due bambine, la più piccola delle quali non ha mai conosciuto il suo papà. Per Rosa però la vita è finita, comunque, quel pomeriggio del 30 agosto 1965, una data rimasta tristemente indelebile nella sua memoria. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei padri cappuccini dove sono confluiti parenti ed amici per l'ultimo saluto ad una mamma affettuosa e ad una vedova coraggiosa. Alla figlia Angela e ai nipoti tutti le nostre condoglianze. ■

Addio a Rosario Bonasso

È venuto a mancare improvvisamente il geom. **Rosario Bonasso**, un tecnico preparato e apprezzato, che aveva preso parte ad alcuni importanti lavori in Italia, ma soprattutto all'estero, al servizio di importanti imprese che hanno qualificato il genio italiano. Rosario lascia nella costernazione più profonda la moglie Pina Piro e i figli Salvatore e Maria a cui continuava a dare il suo apporto di conoscenze e di vivere civile. Ai familiari sentite condoglianze. ■

In occasione della Giornata Internazionale contro l'omotransfobia

Uno studio condotto nella nostra città

Un evento online per parlare di identità di genere

di Annarita Pagliaro

Il 17 maggio, Giornata Internazionale contro l'omotransfobia, è una data fondamentale per le persone LGBTI e per tutte le istituzioni che si impegnano a tutelare e promuovere i diritti di ogni essere umano. È la data in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 1990, ha cancellato l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali, riconoscendola come una *variante naturale del comportamento sessuale umano*. Per l'occasione si è tenuto online in diretta Facebook un evento sull'omotransnegatività nel nostro paese e l'identità sessuale, promosso da **Alfredo Federico**, da sempre attivo sulle tematiche LGBTQIA+ e dall'ex consigliere comunale **Gabriele Mancina** già referente della rete nazionale Re.a.dy a cui il Comune di San Giovanni in Fiore ha aderito da tempo per farsi carico di iniziative volte alla prevenzione e contrasto di fenomeni omofobici e transfobici. L'evento si è aperto con un breve saluto da parte dell'assessore alle Politiche Sociali **Claudia Loria**, che ha citato le iniziative di sensibilizzazione portate avanti dall'Amministrazione comunale nelle scuole e nella comunità, oltre all'apertura dello "Sportello Iure" contro ogni forma di violenza di genere e per una cultura dell'inclusione. Successivamente è stato presentato uno studio effettuato sulla popolazione sangiovanese sul tema dell'omotrasnegatività intesa come *l'insieme di rappresentazioni culturali, di pratiche sociali, di credenze individuali e di comportamenti interpersonali che invalidano, svisiscono e aggrediscono i comportamenti, le identità e le comunità LGBTI*.

Un focus realizzato da **Iris Simari**, giovane sangiovanese formata in sessuologia clinica ed esperta in educazione sessuale, che ha evidenziato come la convinzione culturalmente più diffusa sia una semplificazione spicciola sulla base dell'esistenza di due sessi opposti, in cui l'unico orientamento considerato sano e giusto è quello *eterosessuale*. Dallo studio emerge quella che in un primo momento sembra essere un'ovvietà e cioè che più una persona è aperta alle nuove esperienze e più aperta è mentalmente, meno risulta essere omotransnegativa, a dispetto di professioni, titoli di studio o ruoli all'interno della società. Nel campione preso in esame inoltre i maschi risultano essere molto più omotransnegativi delle donne e che a San Giovanni in Fiore le persone più giovani non sono meno omotransnegative delle persone adulte, al contrario di quello che ci si aspetterebbe. Quindi a livello sociale l'apertura mentale fa la differenza in termine di informazione, formazione ed educazione a partire dalle scuole e dalle famiglie. All'incontro hanno preso parte anche Pasquale e Daniele, prima coppia a contrarre unione civile nella nostra città e la conclusione è stata affidata a **Marco Marchese**, tesoriere dell'Associazione radicale Certi Diritti. Marchese ha espresso la necessità di un radicale cambiamento anche e soprattutto nel linguaggio utilizzato quotidianamente, ricordando l'impegno in questo senso di **Teresa Manes**, nostra concittadina e madre di Andrea che a soli 15 anni si è tolto la vita a causa del bullismo e dell'omonegatività. Sarebbe opportuno superare e abolire il termine *diversità* che presuppone una cultura della tolleranza e non dell'accettazione e del rispetto, liberandoci dall'ideologizzazione, che irrigidisce e contrappone le diverse posizioni, sul tema dei diritti civili. Tanti gli argomenti trattati e tanta la curiosità tra i partecipanti che si sono dati appuntamento per un prossimo incontro, possibilmente dal vivo, proprio per far fronte a quella necessità di informazione e formazione, che certamente può dare un grande contributo all'apertura mentale di cui ci sarebbe tanto bisogno. ■



La prima cartolina risale agli anni Venti del secolo scorso ma è un "falso"

Il fascino delle cartoline illustrate

Il boom si ha negli anni '60 quando decine di cartoline raffigurano la Sila e il nostro Paese

di Saverio Basile



Prima cartolina a colori ritenuta un falso perchè non raffigura il nostro paese



Corso Umberto, attuale via XXV Aprile con sullo sfondo Palazzo Sant'Antonio



Piazza Abate Gioacchino (Palazzo Nicoletti)



Chiesa dei PP. Cappuccini con annesso convento

Il prof. **Luigi Martino** (1932-2021) è stato certamente il sangiovanese che ha collezionato più cartoline illustrate raffiguranti località di tutto il mondo. La sua ricca collezione faceva gola a chiunque ne avesse avuto l'occasione di apprezzarne la qualità e la quantità. Quei rettangolini di carta lucida prima in bianco e nero e poi a colori sprigionavano un certo fascino, anche perché raffiguravano località lontane che ognuno sperava un giorno di poter ammirare di persona. Costituiscono quindi un veicolo di propaganda turistica, con il tacito invito "visitare la città di...". La prima cartolina illustrata a colori del nostro paese risale addirittura agli anni Venti del secolo scorso, quando un tipografo buon-tempone, pubblicò una cartolina con tanto di "Saluti da San Giovanni in Fiore" scritto con inchiostro dorato, su un'immagine alpestre raffigurante una montagna spoglia di alberi con al centro una chiesa con campanile a guglia slanciato verso il cielo, che non aveva nessuna pertinenza con il nostro paesaggio. La cosa non piacque agli intellettuali del tempo che si fecero sentire con la tipografia milanese che aveva stampato un "falso". Da quel momento si fecero avanti **G.B. Maone** (originario di Savelli) e **Attilio De Marco** che pubblicarono in b/n un bel panorama del paese visto da Gimmella. La cartolina è a due ante che si sovrappongono l'una su l'altra e di conseguenza, non era "viaggiabile", ma la compravano per conservarsela come ricordo, magari di una visita nel nostro paese. Poi nel periodo fascista c'è una rifioritura di cartoline in b/n pubblicate da "Cronaca di Calabria", un giornale con sede in corso Telesio di Cosenza. Seguirono le edizioni a cura di Spadafora, Brunner, Asturi, Bilotti, Marano tutte tipografie con sede a Cosenza. Ma il boom si ha negli anni '60 quando decine di cartoline raffigurano la Sila e il nostro Paese. A realizzarle Occhino, Marano, De Martino, De Buono che puntarono i loro obiettivi, delle prime fotografie a colori, su panorami della Sila e successivamente anche di San Giovanni in Fiore, stampandole prevalentemente a Genova o Settimo Torinese. Quando però il prodotto "cartolina" cominciò a vendersi se ne fecero carico **Francesco Guzzo**, **Giulio Militerno** e **Luigi Veltri** titolari di edicole e **Battista Oliverio**, **Antonio Allevato**, **Tommaso Oliverio** e **Pasquale Martire** titolari di rivendite di tabacchi, che concordarono con le edizioni Marano l'esclusiva di alcune cartoline che riportavano sul retro i nomi delle rispettive aziende commerciali. Questo fino a tutti gli anni '80. Poi con la diffusione della televisione su tutto il territorio nazionale, le cartoline furono appannaggio dei soli collezionisti, che tutt'ora comprano ai mercatini di Cosenza, Crotone o di altre città, cartoline divenute ormai rare, raffiguranti paesaggi e scorci del nostro "Bel paese". ■



Cartolina disegnata da autore anonimo



Viale della Repubblica, Hotel Dino's



Piazza Abate Gioacchino con la Chiesa Madre



Via Roma, Palazzo De Luca